

Potrebbero ritrasformarsi in precari

## Gli "stabilizzandi" a rischio beffa

Avrebbero dovuto essere assunti a tempo indeterminato il 1° dicembre, dopo anni di contratti a tempo determinato e una Finanziaria governativa che aveva preso impegni in tal senso. Ma l'appuntamento tanto atteso non ci sarà. E per loro potrebbe riprofilarsi una vita da precari, nonostante le prove selettive già superate.

E' quanto sta accadendo a 63 dipendenti dell'Università di Udine, 54 tecnico-amministrativi e 9 collaboratori linguistici esperti. Sono i cosiddetti "stabilizzandi", quelli cioè che hanno visto riconosciuto dai vertici dell'Ateneo il diritto alla stabilizzazione del rapporto di lavoro sulla base di un processo varato dalla legge Finanziaria del Governo Prodi nel 2007 e attualmente in possesso di un contratto a tempo determinato ma senza scadenza, cioè "sine die", fino all'assunzione a tempo indeterminato.

Ora però, causa i tagli del nuovo Governo, l'Università di Udine non può assumerli, almeno non con la data prospettata fino a qualche mese fa. Per loro, a questo punto, scatta la «lotta contro il tempo - come spiega in una nota il Comitato spontaneo - perché, nel caso in cui la trasformazione dei contratti a tempo indefinito a tempo indeterminato non fosse concretizzata entro il mese di dicembre, rischieremmo di perdere qualsiasi diritto e di ritrovarci senza occupazione».

Il Comitato in questi giorni ha già incontrato il rettore e i vertici amministrativi dell'ateneo, i quali hanno manifestato «un impegno morale per una soluzione positiva della situazione».

Ma la preoccupazione resta alta, perciò gli "stabilizzandi" si rivolgono «alle istituzioni regionali, provinciali e locali e al mondo politico, alla ricerca di un contributo tangibile per una soluzione e per l'adempimento delle legittime aspettative». Tutti sono assunti in base a procedure concorsuali selettive e lavorano con l'Università da molti anni, in alcuni casi si arriva addirittura a diciannove.

A.L.